

HOTEL D'ANNUNZIO

DI RICCARDO BÀRBERA
E MARIA LUISA BIGAI

PERSONAGGI

SIBILLA
ODOACRE
TINA
LA CANTANTE
LA PIANISTA

SCRITTRICE IN VISITA
MAITRE D'HOTEL
CAMERIERA

PROLOGO

CAFÈ DELL'ALBERGO

Siamo sulla terrazza panoramica verandata di un Grand'Hotel di Gardone.

Tavolinetti, poltroncine, tende, tutto trasuda dell'eleganza misurata a cavallo tra gli anni '20 e '30.

Su una pedanina apposta troneggia un pianoforte liberty. Lì si esibiranno La cantante e la pianista, atte ad animare la scelta platea dei clienti dell'albergo, tutti o quasi seguaci del Vate.

Sibilla (Aleramo) è seduta a un tavolo, scrive su un grande taccuino quello che sarà il suo articolo per "la fiera letteraria"

Sibilla, sull'introduzione musicale, scrive, cancella, riscrive. Il cameriere Odoacre si aggira sul palco preso dalle sue faccende

SIBILLA -

Stamane, terzo o quarto sabato d'ottobre, non so più, il vento a Gardone muove con allegrezza lo specchio acquatico...-cancella

- No... muove... o move?

...move con allegrezza... il turchino del lago e il bianco dei cirri; mi sembra d'esser giunta ora, invece che da giorni e giorni; mi sembra che questa luce, quest'aria vivida m'attendessero.

Non ho ancora domandato loro perché avesse scelto, fra tanti rifugi che l'Italia bella...

- ma no!...

Che Italia bella gli proponeva questo di Gardone. Son qui sua ospite, nell'albergo dalle grandi terrazze bianche

ODOACRE

Grand'Hotel.

SIBILLA

Cosa?

ODOACRE

Grand'hotel, signora, non albergo, Grand'Hotel... di Gardone.

SIBILLA

Sì? Ma perché... volete che io scriva...

ODOACRE

Signorasi: "Grand'Hotel". Prima, era albergo. Ma poi, da oltre un secolo... perché qui, sapete, s'è fatta la storia d'Ita...

I

SIBILLA

Si, grazie molte, ma ora se mi lasciaste scrivere...

ODOACRE

Ecco, sì, scrivere, ma in silenzio.

SIBILLA

Non ci riesco.

ODOACRE *A bassa voce, indicandole il pubblico*

Tutti questi signori ci riescono. Tutti scrivono. E m'hanno fatto cenno di pregarvi di non alzare il tono della voce. Pensate voi se tutti leggessero a voce alta quel che scrivono...

SIBILLA

Avete una clientela di letterati.

ODOACRE

Sì, no, anche. Abbiamo una clientela di ospiti del Comandante. Guardateli, son tutti lì, con l'aria assorta, che osservano il tramonto cercando una qualche ispirazione nell'attesa di una divina convocazione.

SIBILLA

Li conoscete tutti?

ODOACRE

Li riconosco tutti, ex legionari, curiosi, musicisti, teatranti, politici ma soprattutto giornalisti. I più sciatti, questi ultimi. Li riconosci dai calzini. Tutti costoro non possono ripartire da qui senza aver scritto, ispirati da cotanta vicinanza, una decina di poemi, l'incipit d'un romanzo o di una romanza, un quartetto d'archi o, gli sciattoni, almeno un'intervista. Sorge la luna. Siamo al tramonto, siamo all'aperitif.

Fa cenno a cantante e pianista che stanno prendendo posto

Tra poco ricomincerà la musica. Ispirerà un po' tutti.

Ma voi, per caso... sarete mica giornalista?

SIBILLA

Scrittrice, a dire il vero, ma grazie all'occasione, scriverò un po' da giornalista per La fiera letteraria. Anche se... non porto calzini. Cercherò di scrivere in silenzio, ma quella musica... non vorrei mi distraesse.

ODOACRE

Il programma musicale viene dettato dal Comandante in persona. Qui si esegue solo musica a Lui gradita.

SIBILLA

Bene. Se non si può far diversamente... Ad onor di cronaca: il vostro nome?

ODOACRE

Odoacre.

SIBILLA

Barbarico.

ODOACRE

Forse, ma l'originale vinse tutte le sue guerre.

Fa un gesto d'inizio alle musiciste

Prego!

Odoacre esce

MUSICA Chopin

SCENA 1: L'ABRUZZO

SIBILLA continua a scrivere il suo articolo. Odoacre nel frattempo sta servendo gli aperitivi a pubblico e musiciste

SIBILLA

E' sorta la luna ma è ancora chiaro, e per non so quale misteriosa analogia, forse per quest'onde commosse che fanno il Garda simile al mare, la memoria mi riporta a un'altra epoca, remota: quella in cui sentii l'arte, la poesia di D'Annunzio per la prima volta.

Mi rivedo fare il mio 18mo anno già sposa da qualche mese laddove m'avevan trapiantata bambina, nel piccolo borgo marchigiano.

ODOACRE *sta servendo delle bibite*

E fu lì che si disse meglio un morto in casa...

SIBILLA

Odoacre!

ODOACRE

Chiedo venia, desolèe, non ho resistito. Un rosolio al sesamo o un' anisette?

SIBILLA

Sto scrivendo.

ODOACRE

Succo francese?

SIBILLA

No, grazie! *-Scrive -*

In provincia. Senza studi, senza una biblioteca, e nessuno che mi guidasse e incitasse. Leggevo, leggevo ciò che il caso mi poneva tra mano, tutto e nulla. Udii una sera il nome di Gabriele D'Annunzio, e qualche giorno di poi ebbi il suo romanzo il Trionfo della morte . Mirabile puntualità della sorte!

Bellissimo, l'autore portava nel suo organismo i germi ereditati dal padre.

ODOACRE

Egli, essere d'intelligenza e di sentimento, portava nella carne la fatale eredità di quell'essere bruto. Ma in lui l'istinto diveniva passione; la sensualità assumeva quasi le forme di un morbo

*Odoacre si inserisce nel ricordo di Sibilla.
...con un soffio di voce*

una solitudine raccolta e benigna come un grembo. Dall'estrema punta del Promontorio, sopra un gruppo di scogli, si protendeva un trabocco, una strana macchina da pesca, tutta composta di tavole e di travi, simile a un ragno colossale...

SIBILLA

E dietro una casa a mezzo del colle, tra gli aranci e gli olivi, affacciata su una piccola baia. Era una casa d'una architettura primitiva. Confinava da un lato con un abituro basso dove stavano i contadini proprietari. Due querci enormi che la perseveranza del grecale aveva piegato verso il colle, ombreggiavano lo spiazzo.

ODOACRE-

Protegevano certe mense di pietra adatte alle cene estive. Limitava lo spiazzo un parapetto anche di pietre, che superavano le rubinie, cariche di grappoli odorosi,

SIBILLA

delicate ed eleganti su lo sfondo del mare..
Ebbi la rivelazione solitaria di quel che sia uno stile (ciò che non avevan saputo darmi i Promessi Sposi)...

ODOACRE

Per carità, quello è il lago di Como...

SIBILLA –

...e il colore dell'Adriatico e le paranze a sera e le nenie dei pellegrini che passavan davanti alla mia casa in lunghe file con le ciocie dei monti d'Abruzzo diretti al Santuario di Loreto...
Evviva Maria, Maria Evviva!
Tutto ciò mi divenne attraverso le pagine dannunziane cose plastiche e insieme simboli, natura ricreata al ritmo occulto della personalità del poeta. Di quel libro, poich'ero essenzialmente pura, non mi toccò la vicenda sensuale, bensì e in modo profondo la musicalità;

MUSICA Chopin

SCENA 2 : ROMA A PEZZI

Odoacre sta raccogliendo i bicchieri e si aggira tra pubblico e palco

SIBILLA

Alcuni anni dopo esulai dalla provincia e a Roma scrissi e pubblicai il mio primo romanzo e lì non v'era traccia alcuna dell'influenza D'annunziana. Curiosamente l'ambiente letterario romano che costeggiavo non aveva eccessive simpatie per Gabriele.

ODOACRE *raccoglie dalla libreria una antica rivista su cui campeggia il titolo ROMA A PEZZI*

Roma a pezzi. Roma diventa LA CITTÀ DELLE DEMOLIZIONI. La gran polvere delle rovine si leva da tutti i punti dell'urbe e si va disperdendo a questi dolci soli maggesi.

All'imboccatura di certe vie, una tabella in cima a un'asta proibisce il passaggio. Quasi tutte le case a destra e a sinistra sono vuote; i demolitori stanno all'opera, vestiti di camiciotti bianchi e armati di piccioni.

TINA

Picconi, c'è scritto armati di picconi.

ODOACRE

Naturalmente. Desolè. Picconi.

ODOACRE e TINA

ODOACRE

Tutte le botteghe son chiuse, qua e là si leggon le scritte:

TINA –

vetrine in vendita,

ODOACRE -

oppure

TINA -

il negozio si trasferisce il 15 corrente in via Tale per causa di espropriazione.

ODOACRE –

Dinanzi alle vetrine polverose, gruppi di bottegai delle vicinanze gesticolano e parlottano mercanteggiando col proprietario espropriato.

TINA –

Uomini panciuti, mezzo calvi, rossastri in faccia, con grosse mani che ripetono continuamente un gesto particolare.

ODOACRE –

Le pietre, i mattoni, i calcinacci si accumulano e formano barriere lungo i marciapiedi. In alto, a un terzo piano, un piccolo balcone di pietra sorretto da mensole scolpite, un piccolo balcone poetico dove qualche fanciulla clorotica avrà contemplato il plenilunio o le stelle pudiche... sta per cadere.

TINA –

Le mensole tremano nel muro, verdastre per la pioggia e per il musco e corrose come in una gengiva di vecchia i denti cariati.
In alto...

ODOACRE -

Lassù, a un quarto piano,

TINA –

...un altro balcone tutto coperto di piante rampicanti... vien saccheggiato senza misericordia. Le belle piante lunghissime e flessibili ondeggiavano scompigliate come capigliature verdi tra il polverio che sale. Alcuni rami pendono, spezzati, reggendosi alla pianta madre per mezzo d'una sola fibra sottile.

ODOACRE –

E pensare quante buone merende su quel balcone e quante buone cene nelle notti d'estate, quando le piante fiorivano e odoravano. Passando nella via e alzando gli occhi, si vedevano allora dei visi femminili tra il verde o si vedeva qualche cappellino appeso a un ramo e qualche scialle di colore vivo o anche, talora, una bambola rosea.

TINA –

Molte case già sono state demolite le facciate e le stanze rimangono quindi scoperte e con le loro tappezzerie di carta somigliano a qualche scenario dei teatrini di provincia. Qua e là le carte sono ridotte a brandelli e i brandelli tremano all'aria miserevolmente. Dappertutto alla cruda luce solare si scorge quel che v'è di sudiciume e di gretteria e di meschinità nella vita casalinga dei piccoli borghesi romani.

ODOACRE –

Ma dalle rovine sorgerà e risplenderà la nuova Roma,

TINA –

la Roma nitida, spaziosa e salutare,

ODOACRE –

la Roma costruita dagli architetti giovani che lasceranno da parte le eleganze del Bramante

TINA –

e si ispireranno utilmente al Palazzo del Ministero delle Finanze,

ODOACRE –

al gran mostro della moderna architettura,

INSIEME (*Tina e Odoacre*)-

alla caserma degli impiegati romani...

INSIEME (*tutti, anche cantante e pianista, sputano*)

Puu!

TINA –

Fra non molti anni, se una giusta e severa legge edilizia non mette un freno alla prepotenza e all'impudenza dei fabbricatori, la capitale del mondo rassomiglierà a una qualche brutta città americana edificata da una masnada di mercanti di cotone.

ODOACRE –

Meno male che questa razza ingorda adopera ne' suoi mostruosi edifici cattiva calce e cattivi mattoni!

TINA –

Si può almeno sperare che un piccolo terremoto faccia ampia vendetta

ODOACRE –

e che, ammonita dal castigo, la mia razza si ravveda ed emigri per sempre.

TINA –

Quel giorno il cielo sereno tornerà sul foro

ODOACRE –

e la cupola di S. Pietro lampeggerà divinamente

MUSICA Schubert

SCENA 3

SIBILLA E COLORO CHE ASPETTANO DI ESSERE ACCOLTI

Sibilla è sempre intenta alla scrittura. Odoacre, fintamente indaffarato, si avvicina alle sue spalle tanto da tentare di leggere ciò che va scrivendo. Sibilla se ne avvede

SIBILLA

Siii??

ODOACRE

Ma... voi, signora Sibilla, l'avete?

SIBILLA

Cosa?

ODOACRE

L'invito...?

SIBILLA

Siii, certo, ecco qui:

estrae dalla borsetta un telegramma più volte ripiegato

telegramma a Sibilla , scrittrice.

Perché vi adontereste della mia fratellvole ospitalità?STOP

Vi offro il riposo per la meditazione e pel disegno di un nuovo libro lirico.STOP

L'olivo del Garda è un sobrio pensiero di Pallade.STOP”

ODOACRE *estasiato dalle parole dannunziane*

Divino! STOP

SIBILLA

L'invito è aulico... un po' lungo per un telegramma...

ODOACRE

D'Annunzio è terribilmente ostile al linguaggio telegrafico: egli abbellisce poeticamente qualsiasi parola, tanto i messaggi che invia agli amici quanto gli ordini alla servitù o al suo chauffeur.

Il mese scorso si appalesò qui a mezzodì.

TINA *(entra in battuta)*

Per ordinare un'orzata mi compose praticamente un sonetto lì per lì.

SIBILLA

Ma mi riceverà mai? Con tutta questa gente... Sono ormai tre giorni che...

ODOACRE

Sono tanti, troppi i sollecitatori di visite al Vittoriale.
Importanti personaggi non resistono all'attesa e ripartono indignati,

TINA

Altre (donne, sempre donne) dopo settimane di sospiri vengono svegliate in camera nel mezzo della notte e portate in villa nell'ora che precede l'alba.

SIBILLA

E...

(Si guardano Tina e Odoacre; risatine delle musiciste)

Pensavo fossero leggende.

(Si guardano Tina e Odoacre; risatine delle musiciste)

Esagerazioni?

ODOACRE

E' solo certo che tutti giungendo qui, anche invitati, ministri, attrici, musicisti, dame, prelati, soldati arrischiano la stessa sorte incerta

TINA

Il dubbio di non essere ricevuti.

Volevo dirvi... appunto, che... porge la busta. Forse è il vostro turno

SIBILLA

Non so se crederci.

TINA *la apre e la legge*

Infatti!! Il poeta vi chiede di pazientare. Da 15 giorni io vivo nel mito di Pygmalion e di quel di Endimion

Chiamerovvi.

Chiameravvi.

TUTTI - Chiameralla!

MUSICA Bach

SCENA 4

ARRIVA LA CONVOCAZIONE VERA

La sala è quasi buia. Tuoni lontani e qualche lampo. Sibilla sembra essersi appisolata su una poltroncina.

Odoacre e Tina entrano con passo felpato, con un candelabro acceso in mano, Tina recando un nuovo messaggio. Notano Sibilla appisolata e le si avvicinano. Odoacre, per svegliarla tossicchia

TINA – Signora?

ODOACRE
Signora?

TINA (*tossisce a voce molto alta*)
Perdonateci

ODOACRE
Perdonatela...

SIBILLA *svegliandosi*
Cosa? Oh, chiedo scusa, devo essermi appisolata senza avvedermi che... ma che ore sono?

TINA
Le quattro!!!

ODOACRE
Le quattro del mattino...

SIBILLA
Le... quattro del mattino?

TINA
L'hanno portato per voi. E' la volta giusta. Che emozione. Ogni volta così! Beata!

SIBILLA
Sarò felicissimo di darvi il benvenuto nel melodioso silenzio del Vittoriale, cara amica. Tra un'ora.

TINA
Visto?

SIBILLA

Devo andare... c'è un tratto di strada lungo.

ODOACRE

Vi accompagnerò.

TINA

Vi accompagneremo.

SIBILLA

No!

TINA

Piove.

SIBILLA

No, andrò da sola. C'è luna piena e sta per albeggiare. Preferisco così.

TINA

Aspettate. I capelli! Per lui sono importantissimi.

Rassetta i capelli a Sibilla, le mette il cappello e le porge l'ombrello

TINA

Andate, andate, vedrete che sfarzo, che lusso.

ODOACRE

Inimmaginabile in un uomo che, infine, è pieno di debiti.

TINA

La settimana scorsa accolse un frate francescano.

SIBILLA

A che ora?

ODOACRE

I religiosi sempre il pomeriggio.

TINA

Il frate, scalzo, ha visto, ha visitato, e poi gli ha detto: don Gabriele, sei veramente un fraticello di San Francesco, poiché lui aveva le stimmate e tu hai le mani bucate.

SIBILLA

Vado. Mi manca il respiro. Ma vado.

TINA

Beata!

Esce Sibilla, Tina continua con "Beata!!"

ODOACRE *la riprende*

Tina!!!!

SCENA 5

ODOACRE PARLA DELLA MUSICA

ellissi temporale

su MUSICA

ODOACRE

L'arte della musica è sempre mutevole. Cerca sempre di superarsi.

Ciò che importa e vale, nella musica, è il potere di irradiazione, è questa la sua vera potenzialità. Si può dire della musica quello che si dice del RADIUM. In alcune opere troviamo in larga misura il suo spirito vivificante, in altre invece discerniamo con difficoltà tracce infinitesime della vibrante energia. Per me la musica più bella è quella che contiene in massimo grado questo radium spirituale.

Io sono un mistero musicale con in bocca il sapore del mondo.

ARIA A SCELTA - MUSICA

SCENA 6

SIBILLA INIZIA IL RACCONTO: LA VILLA

SIBILLA

E' accaduto.

Tutto.

Ma devo darne conto, se non al giornale, alla mia memoria.

Procedetti nel buio illividito da un'alba accennata e dalla luna affacciata a forza tra nubi oleose, tra improvvisi scrosci di pioggia. La strada che ho fatto, deserta di gente e vetture, è un esemplare di paesaggio italico: perfezione di armonia, di gentilezza, di venustà; effluvi fragranti, e il lago occhieggia, si nasconde, riappare con al centro l'isoletta dei Borghese, cinta di grave silenzio. Gardone di sopra: c'è odore buono, d'autunno, di mosto. Fra gli ulivi è nascosta la fortezza del Vittoriale. Oltre alla chiesa si giunge allo spazio dove l'ingresso al Vittoriale è custodito da un giovane carabiniere, garbato che ha per le mani una traduzione dell'Eneide.

Consegno un biglietto. Aspetto nell'atrio.

Fresca aria da una persiana schiusa.

Ma mi guardo intorno, le mille cose che mi circondano.

Amuleti, feticci, talismani, simboli, iscrizioni, tutto è verbo, tutto è parola nella casa di questo Vate. Tutto sta a significare, a rappresentare, ad avvertire. Stanze abitabili solo ad eccitamento della fantasia, per un'ora di quando in quando.

Passa mezz'ora, forse più.

Sto per cedere esasperata al tedio e tornarmene.

ODOACRE - Rimanete, vi prego, rimanete

TINA - Qui

Non vi alzate

Avete voi bisogno di luce? No

Fate che questo sogno duri ancora

ODOACRE - Vi prego: rimanete.

MUSICA A SCELTA

SCENA 7

SIBILLA DESCRIVE L'INCONTRO E L'INTERNO DELLA VILLA

SIBILLA

M'apparve a un tratto, D'Annunzio, il geniale D'Annunzio, D'Annunzio che tutto fa invece di sognarlo.

ODOACRE

Sibilla. Cara. Ho preso a leggervi. Non quanto vorrei...e il volervi leggere e incontrare è un tutt'uno... Da questa parte, vi precedo.

SIBILLA

Ecco una camera parata internamente in pelle di daino color sabbia, rialzata di alcuni sottili fili di un metallo prezioso, fra oro e argento. Ecco le vetrate moderne, dalle belle tinte profonde. Ecco una sala da bagno sorprendente e multicolore. E poi una stanza di un rosso violento e al contempo dolce, un'altra che trabocca di graziosissime statuette e coppe e fiori finti, frutto dell'arte indù e cinese.

ODOACRE

I fiori veri e viventi , sussurranti sotto il vento, sono nel giardino , sotto il cielo seducente , io vado a far loro visite lunghissime. Ma qui non voglio che fiori divinamente cesellati dalla mano dei saggi d'Oriente , di materie preziose, fiori che non appassiscono mai. Guardate, guardate...

SIBILLA

Un'altra stanza, di là. Riempita di delicati mobili antichi.

CANTANTE

Sono mobili per donna, forzieri dove si chiudono i gioielli, i merletti, le piccole cose di pregio.

PIANISTA

E' la camera della finitura

ODOACRE

Ma siccome è indegno d'un uomo compiacersi di siffatte cose effeminate, io ho poggiato su quel fragile mobile, vedete, la sublime testa d'un cavallo del Partenone, per donare nobiltà a chi traversi questo gabinetto.

SIBILLA

D'Annunzio, parla poi per ore senza fermarsi: di Nietzsche, dei suoi levrieri, della moda che impone alle donne una cintura troppo bassa.

TINA

parla come se leggesse, senza esitazione, senza mai una pausa troppo lunga, con frasi e periodi sintatticamente perfetti e insieme artisticamente freschissimi, con voce gradevole e accennando perfino le virgole, i punti, i due punti e manifestando un'arguzia salubre che forse manca alle sue opere scritte.

SIBILLA

E l'altra scultura, in fondo... è un Michelangelo, non sbaglio?

ODOACRE

Una buona copia.

SIBILLA

Davvero ben fatta, ma perché ha le gambe velate?

ODOACRE

D'Annunzio vi trova un difetto d'armonia.

SIBILLA

In Michelangelo?

ODOACRE

Michelangelo mi confida, viene talvolta a gironzolare, sorpreso e irritato.

Egli mi interroga ed io... lo persuado.

SIBILLA

vicino a voi si ha caldo. Interpretate in senso puro. E' tale il vostro ardore spirituale ch'esso comunica anche fisicamente a che vi si accosta. E io vorrei...

MUSICA Chopin

SCENA 8
IL PIANOFORTE DI LISZT

ODOACRE

Li ha visti i due pianoforti? Quei due grandi pianoforti, che stanno fianco a fianco. Uno di essi è nientemeno l'istrumento usato da Franz Liszt in persona quando venne da vecchio in Italia.

TINA

Gabriele giovanissimo conobbe Liszt, che posava per un busto a casa di Ezechiel, uno scultore amico di famiglia..

Liszt suonò per lui.

Che impressione gli fece!

E Gabriele, poi, volle a tutti i costi avere quel pianoforte.

ODOACRE

Malgrado gli anni trascorsi questo piano ha conservato al massimo grado la sua armonia e sonorità.

TINA

L'altro pianoforte fu donato a D'Annunzio dagli impiegati d'una fabbrica italiana di pianoforti.

ODOACRE

Il poeta appena lo strumento fu collocato nella sala egli sentì dietro di sé lo spirito di Liszt, impaziente di udire se il nuovo piano fosse altrettanto buono quanto quello consacrato dalla sua arte.

MUSICA "PEZZO per PIANOFORTE LISZT"

TINA

Dapprima una ventata spalancò una finestra, dipoi le corde risuonarono al tocco di invisibili dita, gli accordi crebbero di intensità, salirono fino alle stelle e dispersero nell'empireo le vibranti note Lisztiane.

E il poeta cadde come corpo morto cade!

Pausa musicale

TINA

E da allora, oltre a militari, clericali, politici, musicisti, poeti, giornalisti **sciatti(Odoacre)** abbiamo tra la nostra clientela spiritisti, raddomanti

ODOACRE

e qualche esorcista.

SCENA 9

RAPPORTO CON LA NOTTE – CECITÀ

SIBILLA

Davanti a un'assurda tisana allo zenzero, col sole ancor pallido a sfiorare il declivio delle colline, mi parlò del buio.

Di come scopri la vera essenza dell'ascolto quando rimase semicieco, per mesi, dopo un atterraggio di guerra malriuscito all'inizio della Grande Guerra.

Il buio negl'occhi, quella notte forzata svelò sotto il manto dell'eroe...

ODOACRE

un uomo assalito da paura, malinconia, dolore, angoscia, un orbo veggente,

TINA

...e la poesia alta lasciò il posto a una prosa musicale, sincera e alla voglia di confessare le proprie emozioni

ODOACRE

Ricercando se stesso,
non ritrovava se non la sua malinconia.
Ricercando il silenzio,
non ritrovava se non la sua musica

SIBILLA

E appunto nel racconto dei mesi di "clausura" e privazione della luce,

ODOACRE

solo allora fui poeticamente musicista,

SIBILLA

cantore di suoni senza luce

ODOACRE

...come se la vita fosse musica udita al buio dall'orbo veggente.

SCENA 10

Finale

Odoacre serve il the a Sibilla, poi, roso da una domanda inespresa...

ODOACRE

Ma...Che voleva dire col suo primo messaggio?
Da 15 giorni io vivo nel mito di Pygmalion e in quello di Endimion.

SIBILLA

Che era ripreso dalla febbre della creazione.
Ha detto che potrebbe, dopo aver scritto tanto, sentirsi liberato dall'obbligo di fare nuovi doni al mondo, ma è assalito da una divinità perenne che mai s'appaga di farsi manifesta.
Lavora ogni notte, come nei periodi più felici. Beato!!

ODOACRE

E cosa sta scrivendo?
Glielo avete chiesto?

SIBILLA

Poema, dramma, romanzo?
Mi s'avvicinò.
Scrivete d'Endimione?
Me ne parlerete, se potrò rimanere?
Quante cose, quante da chiedergli da sapere!
Ma lui s'avvicinò ancora, troppo.
Ed ebbi risposte, ma non a quelle domande.

ODOACRE

E poi...?

SIBILLA

Poi la mia fuga nel bosco e nel bosco...
una grande nave!
Poi...è come se mi fossi risvegliata qui, nel vostro albergo.

ODOACRE

Hotel, signora, Grand'Hotel.

TINA

E lui? Che starà scrivendo? E dove sarà ora?

SIBILLA

Forse... in cerca di afflati,

CANTANTE

adorante davanti al ciborio del '500?

ODOACRE

O starà cercando un tomo nella biblioteca di mappamondo?

SIBILLA

Un mio romanzo?

TINA

Forse. O forse cammina nervoso su e giù nel refettorio dei buddha.

SIBILLA

Più tardi, quando quella sua opera nuova apparirà, mi rammenterò di questa atmosfera raggiante sulla sua diurna tregua, sul suo breve sonno, e che egli, di tanto in tanto, mi pensava qui nell'onore dolce della sua ospitalità e aggiogata alla speranza.

(Firma sul taccuino)

Sibilla.

MUSICA FINALE A SCELTA SCHUBERT

fine